

Stagno, 17 luglio 2016

Benedizione del Po

Papa Francesco: Lett. En. “*Laudato si’*” sulla *cura della casa comune* (24 maggio 2015)

Ringrazio il parroco don Andrea, i sacerdoti e i diaconi presenti. Con gioia unisco il grazie al Signor Sindaco di Roccabianca e agli Assessori presenti. A questi ultimi mi è particolarmente gradito ricordare la bella *serata di dibattito* a Ragazzola, nell’inverno scorso, intorno all’Enciclica “*Laudato si’*” proprio sulla custodia del creato. Ringrazio le Autorità *civili e militari* qui convenute.

1. *La festa della “benedizione”* del grande fiume Po richiama il dono dell’*acqua* che feconda la terra, la vegetazione, dona vita ad ogni sorta di pesci, produce beni, fiori ed erba. Il *fiume* è dunque un impressionante emporio di vita. Inoltre è considerato un *simbolo* e una *figura* dello scorrere del tempo; è *testimone* delle vicende umane, quelle portatrici di gioia, ma anche di tristi eventi (esondazioni, annegamenti...). Di fronte al fiume e al suo contesto ambientale, è bello ricordare un’affermazione di papa Francesco “*la creazione appartiene all’ordine dell’amore*” (LS 77), giusto per richiamare il senso profondo della nostra celebrazione.

2. Questa è anche la festa dell’*incontro* e dell’*amicizia* tra comunità e persone rivierasche, accumulate da legami parentali e di vicinanza, da commerci e da interessi economici. Ci allietta nel profondo del cuore l’essere qui radunati in spirito di fraternità in quanto “*l’amore di Dio è la ragione fondamentale di tutto il creato*” (77). Ci si ritrova per un momento di allegria e di riposo, di scambio e di riconoscenza, di lode a Dio per le meraviglie che ci dona con assoluta gratuità.

3. La *benedizione* riguarda le acque del Po. Ma non possiamo dimenticare le famiglie che vi lavorano, gli appassionati delle golene, gli amatori del camminare lungo gli argini per una rasserenante e ricreativa distensione. In realtà tutti siamo come immersi in una “*fraternità universale*”. E intanto si sperimenta la verità del pensiero di Benedetto XVI che esorta con forza a coltivare l’ambiente umano perché “occorre proteggere l’uomo contro le distruzioni di se stesso” (CV, 51), per dire che se l’uomo distrugge il creato finisce per distruggere se stesso.

4. La *festa* della natura e dell’ambiente ci stimola ad educarci all’“*ecologia integrale*”, come scrive Papa Francesco. La realtà del creato invita a “lodare e amare Iddio” e a custodirlo con rispetto e stupore, suscitando meraviglia e sentimenti di armonia e di bellezza. Il creato ci *lega insieme* in una *relazione* di condivisione e di partecipazione, non di dominio e di consumo, di sfruttamento delle sue risorse. La festa ci fa *solidali* con il creato e orienta a vigilare perché si impedisca di “fare della realtà un mero oggetto di *uso* e di *dominio*” (LS, 11). Il fine alto è quello di far sì che “la potenza eterna di Dio e la sua divinità vengono contemplate e comprese attraverso le opere da lui compiute” (cfr. Rm 1, 20).

5. Il creato è riflesso e tramite della *mano creatrice di Dio*. La terra è di Dio, consegnata all’uomo per la sua vita. L’uomo non è “proprietario e dominatore, autorizzato a saccheggiarla” (*ivi*). Contemplare il *creato*, prestare attenzione alle sue bellezze e amarle, ci aiuta ad uscire dal pragmatismo utilitaristico: quando non si apprezza il bello, tutto rischia ad essere ridotto a oggetto di uso e abuso senza scrupoli (*ivi* 215). Ci vuole una conversione interiore (217). Dunque occorre formare le *coscienze* alla

“*spiritualità ecologica*” (n. 216). In tale senso prende slancio e concretezza il “*vangelo della creazione*”, che annuncia la gloria di Dio e impegna la passione per la cura del mondo.

+ Carlo, Vescovo